



Rassegna stampa UIL-FPL

Lunedì 12 Novembre 2018

Fisco, da Regioni e Comuni più tasse per due miliardi

Il governo scongela le aliquote locali Decaro (Anci): dopo 3 anni di blocco i soldi servono per i servizi

VALENTINA CONTE, ROMA

Sorpresa di Capodanno. Dal primo gennaio 2019 tornano a salire le tasse locali. Imu, addizionali comunali e regionali. Ma non solo. Un salasso da oltre 2 miliardi, a stare cauti. Circa 130 euro in più a famiglia. Il governo Lega-M5S ha scelto di non prorogare il blocco delle aliquote, deciso dall'esecutivo Renzi nel 2016 e confermato poi nei due anni successivi. Allora fu una mossa per evitare che i sindaci, dopo la cancellazione di Imu e Tasi sulla prima casa, si rifacessero sull'Irpef. Poi solo convenienza politica. Che ora mostra la corda. «Congelare la situazione a tre anni fa vuol dire limitare l'autonomia dei sindaci, sancita dalla Consulta», reagisce Antonio Decaro, sindaco Pd di Bari e presidente Anci, l'associazione dei comuni italiani. «Ci sono sindaci, anche nuovi, che rischiano di andare in pre-dissesto, ma hanno un'Irpef a zero. Se vogliono aprire asili nido dove li prendono i soldi?». Il conto è presto fatto: 6.545 comuni su 8.016 - l'82%, calcola la **UIL**, Servizio politiche territoriali - può tornare a muovere la leva fiscale, comprese 71 città

capoluogo. Tra i 6.545 ben 1.285 - quelli citati da Decaro - hanno un'addizionale comunale Irpef a zero. Come Gorizia, Trento e Bolzano. Altri 779, tra cui le principali città, sono al massimo (lo 0,8%). Ma possono togliere le esenzioni. È il caso di Roma, Milano, Genova, Bologna, Napoli, Palermo, Torino, Venezia. I restanti 4.481 comuni (su 6.545) hanno due strade: alzare l'aliquota o rimodulare le esenzioni. Anzi, 72 piccole cittadine (come Vicovaro, Nocera Umbra, Pietralunga) sono già pronte, con tanto di delibere congelate. A Capodanno brindisi e in alto le tasse.

L'Irpef d'altro canto non è l'unica strada per fare gettito. C'è l'Imu-Tasi su seconde e terze case. Oltre 6 mila comuni su 8 mila possono pensare di spingersi verso il 10,6 per mille, aliquote massima. Roma e Milano ad esempio sono già lì, anzi sopra: all'11,4 per mille, perché hanno aggiunto lo 0,8 extra consentito dalla legge. Torino e Bergamo sono al top (10,6). Nulla vieta però di ritoccare il prelievo sugli altri immobili, come quelli locati a canone concordato. O i capannoni.

E veniamo alle Regioni. Nel 2019 si vota in Abruzzo, Basilicata, Sardegna (tra gennaio e febbraio), Calabria, Emilia Romagna, Piemonte (forse a maggio). Difficile che i governatori uscenti decidano un salasso in campagna elettorale. Piuttosto faranno come Zingaretti nel Lazio: andranno alle urne con un bilancio provvisorio. Se eletti, ci

penseranno dopo. L'addizione regionale all'Irpef fa gola. È il balzello che dà più margini. L'aliquota media nazionale è ora all'1,65%. Ma si può arrivare al 3,3%: tetto massimo in vigore solo in Piemonte e nel Lazio (per i redditi sopra i 75 mila euro). Va detto che molti conti regionali traballano, per via della spesa sanitaria che li gonfia. Qualche governatore ci penserà, tra quelli in difficoltà: Piemonte, Liguria, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia. Anche la Sardegna è in bilico (e aveva già deliberato un aumento, poi congelato).


Ma non di solo Irpef Imu vive il 2019. Ad uscire dal freezer saranno anche altri balzelli. Le province busseranno alla porta dell'Rc Auto, dell'Ipt (imposta di trascrizione) e del tributo ambientale (una sovrattassa sui rifiuti). I comuni hanno anche la tassa sull'occupazione di suolo pubblico, l'imposta di pubblicità e quella sulle affissioni. Le regioni possono contare su Irap, bollo auto, tassa per il diritto allo studio e la dimenticata (ma viva) Arisgram, l'addizionale all'accisa sul gas domestico. La Tari sulla spazzatura invece non è mai stata fermata. «Chiediamo a governo e Parlamento di mantenere anche per il prossimo anno il blocco delle aliquote», chiede **Vanessa Veronese**, segretaria confederale **UIL**. «Nel frattempo occorre però completare la riforma del fisco locale, attesa da troppo tempo: semplificare e accorpare i tributi, come Imu e Tasi».


ORIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Come potrebbero aumentare le tasse locali nel 2019

	 Ipotesi aumenti medi	Costo annuo per famiglia (in euro)	Gettito fiscale extra (in milioni di euro)
Addizionale comunale	+0,15%	36	112
Addizionale regionale	+0,25%	60	1.500
Imu	+0,25‰	34	600
Totale		130	2.212

Fonte: Elaborazione  Servizio Politiche Territoriali

Gettito di tasse e tariffe locali

Anno 2017

Imposte



Gettito valori assoluti in euro

Imu-Tasi altri immobili	20.739.093.755
Addizionale regionale Irpef	12.374.346.000
Addizionale comunale Irpef	4.788.981.000
Tassa/tariffa rifiuti	9.145.012.931
Totale	47.047.433.686

Gettito medio per famiglia

Anno 2017

Imposte

Gettito valori assoluti in euro

Imu-Tasi altri immobili	814
Addizionale regionale Irpef	726
Addizionale comunale Irpef	224
Tassa/tariffa rifiuti	302
Totale	2.066

Pronta la riduzione delle tariffe Inail**Manovra, mini tagli sul costo del lavoro**

Tariffe Inail per le imprese tagliate di 600 milioni, ma bonus bebé senza fondi. Arriva dal governo un emendamento per abbassare il costo del lavoro. Intan-



to il mondo bancario è sotto pressione per Carige: servono 400 milioni per il salvataggio dell'istituto di credito in crisi.

Bassi, Di Branco e Dimito alle pag. 2 e 3

Il cantiere della manovra

Imprese, tariffe Inail tagliate di 600 milioni Bonus bebé senza fondi

► Dal governo un emendamento ► Verso lo stop ai 960 euro per i nuovi nati. Ma Fontana: riattiveremo l'aiuto per abbassare il costo del lavoro

OGGI RIPRENDE ALLA CAMERA L'ITER DELLA LEGGE DI BILANCIO, GIOVEDÌ IL TERMINE PER LE RICHIESTE DI MODIFICA

RESTANO IN STAND BY IL "REDDITO" E LA RIFORMA DELLE PENSIONI CHE POTREBBERO FINIRE IN UN DECRETO AD HOC

LE MISURE

ROMA Il governo prova a tendere una mano alle imprese. Tra gli emendamenti che saranno presentati alla manovra, ci sarà anche un taglio alle tariffe assicurative versate all'Inail. Un taglio che, secondo quanto trapela, dovrebbe essere di circa 600 milioni di euro. Il disco verde sarebbe

arrivato anche dal Tesoro in una riunione tecnica che si è tenuta nei giorni scorsi. A spingere fortemente per inserire nella legge di Bilancio il taglio dei premi assicurativi versati dalle imprese all'Istituto pubblico di assicurazione, è soprattutto la Lega Nord, tramite il sottosegretario al lavoro Claudio Durigon. L'ipotesi, a cui i tecnici stanno ancora lavorando, prevede che i 600 milioni di risparmio, vadano ad aggiungersi al taglio di 1,2 miliardi già operato a partire dal 2016. La nuova tariffa, dunque comporterebbe per l'Inail minori entrate per circa 1,8 miliardi di cui 1,2 già in essere dal 2016 e 600 milioni a partire dal 2019. Si tratterebbe comunque di una riduzione sostenibile dalle casse dell'Inail.

I NUMERI

Il bilancio consuntivo dell'Istituto relativo al 2017 evidenzia infatti un avanzo finanziario di oltre 1,6 miliardi, quello del 2016 un avanzo di 1,5 miliardi e per

l'esercizio in corso le proiezioni mostrano un avanzo in linea con i due anni precedenti. Si tratta di avanzi che tengono già conto della riduzione di 1,2 miliardi e che, ad avviso dei tecnici, offrono buone garanzie per la copertura dell'ulteriore riduzione delle tariffe di 600 milioni a partire dal prossimo anno.

Per le imprese potrebbe essere un segnale di attenzione. Confindustria ha duramente criticato la manovra del governo. Solo due giorni fa, il presidente Vincenzo Boccia, parlando a Ravello, si è chiesto come sia possibile crescere «se depotenziamo al-



cuni provvedimenti di Industria 4.0, se dimezziamo il credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, o se chiudiamo i cantieri e mi riferisco per esempio alla Torino-Lione?». Nel provvedimento del governo infatti, sono state cancellate o indebolite alcune misure molto apprezzate dagli imprenditori, come l'incentivo "Ace" alle ricapitalizzazioni o l'introduzione di limiti alla defiscalizzazione degli investimenti legati allo sviluppo tecnologico.

LA PROMESSA

Intanto, sempre a proposito di manovra, ieri Lorenzo Fontana ha annunciato che il governo si prepara a confermare il Bonus bebè. Il Ministro per la Famiglia e le Disabilità Lorenzo Fontana ha infatti spiegato che è in arrivo un emendamento. «Il precedente governo - ha detto Fontana - l'aveva prevista come misura a termine, destinata a cessare alla fine di quest'anno. La misura ha richiesto una più attenta verifica sulla sua operatività ed efficacia, all'esito della quale si è deciso di presentare, sin dalla Camera, un provvedimento che miri a tenere conto, e a superare, talune inefficienze che erano emerse nella precedente versione». Il sostegno alla nascita dei figli, 960 euro erogati mensilmente in rate da 80 euro a tutte

le famiglie che dimostrano di avere fino a un massimo di 25 mila euro di Isee, fu introdotto con la manovra 2015 e inizialmente prevedeva un bonus per i primi 3 anni di vita dei bebè, nati tra il primo gennaio 2015 e il 31 gennaio 2017. Con l'ultima manovra era stato rinnovato per i soli nati del 2018 e per il primo anno di vita. Il percorso della manovra, intanto, riprende oggi alla Camera, dove proseguirà il ciclo delle audizioni. Questa mattina sarà la volta dell'Upb, l'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Authority dei conti che non aveva validato le stime della Nota di aggiornamento presentata dal governo. Poi Giovedì scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti parlamentari alla legge di bilancio. Si prevede una "pioggia" di richieste di modifica delle misure, soprattutto da parte delle opposizioni. Per adesso restano in stand by le due misure principali: il reddito di cittadinanza e l'introduzione di «Quota 100» per anticipare il pensionamento a 62 anni con 38 di contributi. Nella manovra è stato soltanto appostato un fondo di 16 miliardi per finanziarle, mentre le misure concrete saranno affidate ad un disegno di legge collegato a un decreto.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni e lavoro

DUECENTO EURO PER BATTERE L'IMMOBILISMO

di **Mario Lancisi**

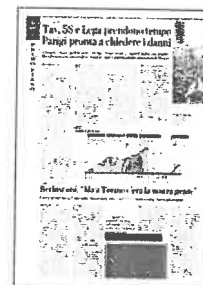
Forse l'incombenza maggiore per un sindaco è quella di ascoltare le richieste di chi cerca lavoro. Bussano in molti alle porte dei Comuni e la risposta è generalmente negativa. I sindaci troppo spesso si trincerano dietro la mancanza di soldi e di poteri. Il che, va detto, è sicuramente vero. Così come purtroppo è altrettanto vero che i sindaci trasformano spesso i loro limiti obiettivi in piccoli e grandi «non possiamo» contro i quali i cittadini sbattono le loro speranze e i drammi personali. In tempi di vacche magre i Comuni sono chiamati invece ad uno sforzo di creatività e di progettazione: l'ordinaria amministrazione non basta più. È quello che ha fatto ad esempio il comune di Figline e Incisa (come racconta l'articolo a pagina X) che ha deciso, con un modesto investimento, di farsi mediatore nel mercato del lavoro tra domanda e offerta, con corsi di formazione nel metalmeccanico. I promotori del corso, che riguarda 25 giovani dai 18 ai 26 anni e i lavoratori in crisi fino a 35 anni, sono il Comune, la Regione Toscana, l'Istituto di istruzione superiore «Giorgio Vasari» e 12 aziende valdarnesi. Ogni studente dovrà pagare 200 euro per un corso di 600 ore e i soldi saranno assicurati con un prestito d'onore dal Comune. E dovranno essere restituiti solo in caso di assunzione. Nel Valdarno ferito dalla crisi della Bekaert con 318 lavoratori in cassa integrazione dal prossimo gennaio, l'iniziativa è solo una piccola boccata di ossigeno. Però suscita speranza l'inversione di rotta che è possibile intravedere rispetto ad un immobilismo rassegnato e spesso piagnone. Solo con politiche che sfidano la crisi e osano, i Comuni potranno dare risposte ai loro cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il congresso del sindacato**Cgil, compromesso sul dopo Camusso**

Si chiude con un compromesso il lungo direttivo della Cgil chiamato a valutare il percorso per la nomina del nuovo segretario generale. Al termine della segreteria dell'8 ottobre scorso Susanna Camusso aveva annunciato il sostegno alla candidatura di Maurizio Landini alla sua successione, dopo una consultazione con i vertici e responsabili territoriali. Una scelta che è stata giudicata non coerente con le regole dell'organizzazione da parte dell'area della Cgil che sostiene invece la candidatura di Vincenzo Colla. Il direttivo del 27 ottobre scorso aveva visto i due gruppi confrontarsi senza trovare una sintesi. Ieri nuova riunione e il compromesso. Tutte le componenti hanno ritenuto «legittimo il percorso che ha portato alla proposta» di Camusso a favore di Landini anche se nel documento il suo nome non è citato. Ma il parlamentino della Cgil ha «preso atto che su questo percorso si sono manifestate differenti posizioni». Non tutti dunque concordano sulla candidatura dell'ex segretario Fiom. La partita è rinviata a gennaio al congresso. Colla non ha ancora presentato la candidatura. - p.g.



La manovra va avanti Dubbi sul bonus bebè

Entro domani la risposta alla Ue. Salvini: «Letterine? Solo da Babbo Natale». Lavoro di domenica, altro scontro **A PAG. 2**

Conti, entro domani la risposta alla Ue

Nel frattempo la manovra prosegue l'iter in Commissione. In arrivo valanga di emendamenti

ROMA In attesa di conoscere la risposta alle osservazioni della Commissione europea che il governo deve inviare entro domani e di vedere le reazioni di Bruxelles - «scriveremo che accettiamo tutti i consigli e i suggerimenti costruttivi, i pregiudizi no, le minacce no, i commissariamenti no. Io la lettera l'accetto da Babbo Natale non da Juncker», ha anticipato il vicepremier Matteo Salvini - il Parlamento prosegue i lavori sulla manovra economica. E per giovedì ci si aspetta una pioggia di emendamenti. Le commissioni Bilancio della Camera e del Senato oggi sentiranno i rappresentanti dell'Istat e della Corte dei Conti, gli Enti locali e l'Associazione delle banche, oltre al responsabile dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, che poco più di un mese fa non validò la Nota di aggiornamento al Def varata dal governo giudicando «eccessivamente ottimistiche» le stime di crescita del Pil. L'esame proseguirà sino a giovedì.

Rivisto il "Bonus bebè"
Il ministro per la Famiglia, Lorenzo Fontana, ha precisato che anche sul "Bonus bebè" è in preparazione un emendamento governativo. «Il precedente governo l'aveva prevista come misura a termine, destinata a cessare alla fi-

ne di quest'anno - ha spiegato Fontana - la misura ha richiesto una più attenta verifica sulla sua operatività ed efficacia, all'esito della quale si è deciso di presentare un emendamento per superare talune inefficienze emerse».

Rissa sulla domenica

Non si placa il braccio di ferro sulla possibile chiusura domenicale dei negozi, cavallo di battaglia del M5S. Quella sulla chiusura ad Avellino anziché a Milano «era una battuta, ma dentro c'è un pensiero sul modo di far politica». Così il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che ha aggiunto: «È un modo basato sugli annunci, ma poi non succede niente. Lo fa Di Maio, ma anche Salvini. Facciano le cose, non le buttano lì ogni giorno e poi non si fa nulla». Sulla misura che vorrebbe imporre lo stop al commercio la domenica, Sala ha ribadito la richiesta di autonomia: «Se diventassero legge nazionale credo che troveremmo delle formule, tipo di promuovere un referendum o qualche forma del genere, perché è qualcosa che qua non funziona».

Ed è intervenuto anche il vicepremier Salvini: «Non chiedo di chiudere sempre i negozi la domenica, ma pretendo che non si sia aperti sempre, con il buon senso, che non è quello dell'insulto».

